

**Vivere la città: Siena tra cambiamenti sociali,  
modelli di vita, civismo, vivibilità urbana e sicurezza.**

Di sicurezza si è parlato e si continua a parlare molto in questi ultimi anni. La sua attualità deriva da molteplici fattori che rendono il fenomeno particolarmente sensibile nella percezione dei cittadini e periodicamente ne sollevano l'importanza all'interno del dibattito pubblico e privato.

Troppo spesso, però, l'ottica con la quale si è guardato al tema della sicurezza, soprattutto a livello nazionale, è stata parziale e limitata, dettata più dall'esigenza di dare risposte immediate a singoli accadimenti che dalla volontà di approfondire l'analisi per intervenire in maniera strutturata. Di volta in volta si è così parlato di "allarme sociale" - con la conseguente adozione di provvedimenti repressivi non sempre razionali, di dubbia efficacia e, addirittura, talvolta in palese contrasto con i valori costituzionali fondamentali - o, all'estremo opposto, di questione "percezione", come se questo contribuisca a rendere il tutto meno reale e rilevante.

In realtà, per poter analizzare in maniera complessiva il tema della sicurezza locale e della domanda di sicurezza che i cittadini delle comunità avanzano alle istituzioni, appare necessario tenere conto del fatto che il fenomeno non è riconducibile a singoli fattori, bensì ad una serie di situazioni sociali complesse: i mutamenti socio-economici (dal mercato del lavoro che diventa sempre più precario alla crisi economica, dall'incertezza sul futuro all'indebolimento delle reti sociali); l'incremento del fenomeno migratorio e i mutamenti demografici; i fattori strutturali del territorio come le dimensioni delle città e delle province, le periferie e i modelli di urbanizzazione.

**La percezione della sicurezza**

La recente indagine realizzata dalla Regione Toscana (Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani Anno 2009 – 1a annualità a cura dell'Osservatorio Regionale sulla sicurezza urbana) può costituire un'ottima base di riflessione a questo proposito. Dall'analisi dei risultati e dal confronto con i dati rilevati nel 2002 dall'Istat emerge infatti che il livello di sicurezza/insicurezza percepito dai cittadini della nostra regione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2002. Aumenta invece in maniera sensibile la percezione del rischio di essere vittima di un reato, legata sì in parte agli indici di criminalità reali, ma anche fortemente influenzata dalla percezione – spesso più indotta che reale - della probabilità di subire un reato. Si

genera così un senso di “vittimizzazione indiretta” rispetto al quale ha un peso determinante la conoscenza di eventi criminosi attraverso i racconti di terzi o dei mass-media.

Si registra, inoltre, come “le variabili più fortemente correlate alla sensazione di paura sono il sesso e l’età. La percentuale di donne che hanno paura supera di gran lunga quella degli uomini. La sensazione di insicurezza si riscontra meno frequentemente tra i più giovani, contrariamente a quanto avviene fra le persone più anziane. Una relazione inversa, invece, si verifica con il titolo di studio. I laureati, infatti, vivono meno un senso di insicurezza rispetto agli altri”. Altro elemento importante di cui tenere conto appare il fatto che “la percezione di insicurezza, oltre che dal rischio di criminalità, viene rafforzata anche dalle situazioni di degrado presenti nella zona in cui si vive, che hanno un’influenza negativa sul senso civico e fanno crescere la sensazione di abbandono e di impotenza”.

Tutti questi elementi sono di fondamentale importanza in una riflessione complessiva sul tema della sicurezza nel momento in cui diventano fattori di condizionamento del comportamento delle persone nella loro vita quotidiana e ne influenzano le relazioni e le attività. “La paura genera paura” non è in questo senso solo un modo di dire. Quando si ha paura si tende, infatti, a chiudersi, a isolarsi dal contesto sociale e dall’ambiente, a rinchiudersi in un guscio di individualismo a volte esasperato che non ci rende più forti, ma anzi più fragili, spesso solo più aggressivi. E’ da qui che traggono linfa anche quei comportamenti contrari al senso civico che portano a leggere i beni pubblici come “cosa di nessuno” anziché come “cosa di tutti” o della proprietà privata come qualcosa da violare e che mettono al centro della riflessione il tema della vivibilità dei nostri contesti urbani.

## **Il contesto senese**

E’ bene sottolineare come il tema della sicurezza meriti attenzione nel nostro territorio, cittadino e provinciale, non tanto per l’importanza del tema quanto per l’opportunità che la riflessione e l’azione politica e amministrativa si dimostrino, anche in questo settore, motore efficiente che contribuisce, interpretandone i mutamenti, a guidare la comunità e i suoi sviluppi, anticipando e non inseguendo le manifestazioni sociali degenerative.

Nella nostra provincia e nella nostra città i dati recenti rivelano, fortunatamente, una realtà nella quale il problema sicurezza sembra, per così dire, ancora decisamente ben governato. Nel primo semestre 2009,

infatti, i delitti contro la persona sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, del 28%, mentre quelli contro il patrimonio hanno mostrato un decremento del 12,2%. In città, poi, le due categorie di delitti ora rammentate sono diminuite, rispettivamente, del 19% e del 9%. Ancora più ampiamente, è dato riscontrare che l'indice di criminalità a Siena è sceso del 7%. E' da aggiungere, poi, che spesso, nell'opinione diffusa tra i cittadini, si confonde la criminalità, e dunque la sicurezza, con i comportamenti (che comunque meritano attenzione ed intervento) di cattiva educazione e di mancanza di senso civico e di rispetto verso il prossimo e verso tutto ciò che è pubblico. Nella sostanza, il problema della sicurezza da alcuni anni mostra, in provincia ed in città, un evidente trend di miglioramento.

Com'è noto, infatti, nel 2008 è stato sottoscritto il "Patto per la sicurezza di Siena" frutto della condivisione di un progetto che prevede azioni sinergiche delle forze dell'ordine e delle Istituzioni. Con tale strumento – è bene rammentarlo – è stato stabilito, tra l'altro "il monitoraggio costante e reciproco dei fattori di rischio [...] una intensificazione dei servizi della Polizia Municipale nell'orario serale e notturno per meglio tutelare la sicurezza urbana [...] l'azione di vigilanza sui cantieri edili per tutelare la sicurezza dei lavoratori e contrastare il "lavoro nero" [...] la difesa del territorio da eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, anche nel settore dei pubblici appalti [...] impegno alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale, cui si aggiunge uno speciale impegno degli organi di polizia e, più in generale, della Prefettura, dell'Università e delle Istituzioni locali ad iniziative di promozione della legalità".

Peraltro, gli intenti e gli obblighi assunti con il Patto per la sicurezza si sono tradotti in una forte intensificazione dei controlli delle forze dell'ordine (nel primo semestre 2009 +151%) che, senza dubbio, hanno contribuito in modo determinante al miglioramento del trend sopra descritto.

Occorre, comunque, insistere nell'investire risorse ed energie in questa direzione, agendo anche più in profondità sui fattori sociali che, nel lungo termine, influiscono e continueranno ad influire sull'evolversi del problema sicurezza nel nostro territorio.

### **Quali possibili percorsi?**

Stabilito che occuparsi di sicurezza significa agire in maniera sinergica e integrata sia sul fronte del contrasto alla criminalità sia su quello della struttura urbana che ancora su quello delle percezioni e delle sensazioni, quali sono i possibili percorsi?

Sicuramente un'azione che voglia mirare all'efficacia non può prescindere dal rafforzamento delle possibilità di azione delle forze dell'ordine, sulle quali è necessario investire e il cui operato occorre supportare affinché possa raggiungere la massima efficacia. Il supporto deve essere sia di natura politica che sociale, ma

soprattutto diventa necessario agire perché siano corroborate le possibilità per la cittadinanza di partecipare ai percorsi di costruzione del sistema di sicurezza urbano, le occasioni per mobilitare l'impegno e mettere a sistema tutte le forze. Dal confronto con i cittadini potrà, infatti, emergere un continuo monitoraggio del bisogno, base per elaborare strategie di intervento eventualmente anche finalizzate al contrasto di percezioni errate o eccessive. Altrettanto occorre proseguire nel lavoro di guida e governo dei processi di sviluppo urbanistico tesi da una parte a prevenire situazioni di degrado e di disagio e dall'altra a promuovere spazi che consentano alle collettività di continuare a sentire come propri i luoghi sia in termini di fruizione che di impegno alla salvaguardia e alla loro conservazione. Sono le piazze, i centri di aggregazione, le strutture pubbliche all'interno delle quali è possibile svolgere attività culturali per le diverse tipologie di utenza, dai bambini agli anziani passando per gli adolescenti e i giovani adulti, agli adulti. Si tratta di investire sulla riscoperta e la promozione del senso di comunità e del concetto di "bene comune" che contribuiscono a produrre senso civico, responsabilità e impegno alla salvaguardia e alla tutela del bene di tutti, anche attraverso il tradizionale ed efficace strumento del controllo sociale diffuso. Al centro di questa strategia di intervento deve essere posto l'obiettivo di rinsaldare le trame del tessuto sociale con interventi che puntino soprattutto sui giovani e che mirino a creare argini alle loro tendenze all'isolamento e all'individualismo esasperato. Contrade e Università, così come tutte le altre soggettività comunitarie, saranno fondamentali in questa auspicata direzione. Le Contrade, in particolare, quale centro ideale di diffusione e formazione del tessuto sociale, possono giocare, com'è accaduto lungamente in passato, un essenziale ruolo educativo e, qualora necessario, anche preventivo delle azioni connotate da disvalore sociale. Tema che emerge centrale rispetto a questi ragionamenti e che deve diventare anche il centro della riflessione prima e dell'azione poi è dunque l'investimento sulle persone e sulle loro reti di relazioni. Solo attraverso la costruzione di una società più coesa, partecipativa e inclusiva si potrà infatti ottenere il duplice obiettivo di contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti in atto all'interno del sistema sociale e dall'altro di rafforzare il capitale sociale delle comunità. Un capitale fatto di relazioni, di culture, di tradizioni, di saperi che si integrano per arricchirsi reciprocamente anziché creare divisioni o barriere. Di questo capitale, se fatto crescere, la comunità può infatti fare tesoro e su di esso costruire il proprio ambiente di vita, un ambiente di tutti, all'interno del quale non c'è la paura di uscire ma l'impegno a far sì che "là fuori" sia un posto dove si ha voglia di andare, senza paura.

La nostra comunità peraltro parte avvantaggiata in questo percorso rispetto a tante altre, ricca com'è di soggetti – si pensi al volontariato, all'associazionismo e al terzo settore in generale - che da sempre si occupano di tenere insieme la società, di prevenire l'esclusione dei più deboli e dei più fragili. Sono questi soggetti che, vivendo ed operando quotidianamente sui territori, possono più di tanti altri leggere i cambiamenti, le evoluzioni, gli sconvolgimenti che li investono: con una preziosissima opera di previsione, di prevenzione e di argine agli impatti negativi. Questi stessi soggetti saranno sempre di più attori di primo piano nella gestione del delicato processo di ridefinizione e negoziazione dei concetti di "spazio pubblico" e "spazio

privato”che interessa il complesso momento sociale che stiamo vivendo. Diventa, quindi, fondamentale supportare questo percorso, allargarlo e potenziarlo affinché si possa essere in grado di interpretare con lungimiranza e saggezza i mutamenti del sociale e, conseguentemente, di realizzare gli interventi opportuni.

## **Spunti conclusivi**

Siamo, dunque, di fronte a un tema particolarmente sentito anche dai nostri concittadini di fronte al quale l'azione politica, istituzionale e sociale deve continuare ad offrire risposte a tutti i livelli.

Sotto il profilo immediatamente preventivo occorrerà corroborare ed insistere nelle azioni di natura precauzionale e di controllo sul territorio in collaborazione con le forze dell'ordine. A tale proposito merita di essere segnalata l'importanza dell'attività di vigilanza svolta dal Corpo dei Vigili Urbani a supporto delle forze dell'ordine sul territorio che potrà essere implementata nelle ore notturne. Inoltre, sarà senza dubbio di rilievo la questione del miglioramento dell'illuminazione di alcune zone della città che risulta essere un'esigenza particolarmente sentita dai cittadini per la sicurezza delle categorie più deboli nelle ore notturne, attualmente in corso di realizzazione.

Anche lo strumento della video sorveglianza può risultare, in via temporanea o permanente, un utile deterrente contro atti di violenza, di vandalismo e di inciviltà in zone della città ritenute più sensibili. Sotto il profilo del rafforzamento del tessuto sociale, è bene ribadire che Siena è da sempre una città nella quale le azioni civiche di diffusione della cultura comportamentale sono promosse non solo dalle istituzioni tradizionali (quali la famiglia e la scuola) ma anche dal complesso e ricco sistema associativo e culturale; Siena è una realtà all'avanguardia nel processo di integrazione e propone un modello comunitario antitetico a quello della mera repressione che altre realtà ad altre latitudini oggi promuovono come meccanismo risolutivo del tema della sicurezza. Occorrerà, dunque, rilanciare, ancor più che in passato, la promozione di tutti i meccanismi di integrazione sociale per dare ulteriore forza al processo di coesione oltre a produrre azioni di educazione di civismo. Il nostro obiettivo è di creare le condizioni perché tutte le persone - senza distinzione - che in questa realtà lavorano, studiano e si impegnano possano apprezzare e condividere i valori fondamentali e rispettino le regole della comunità nella quale vivono portando un contributo di idee e di energie al fine di creare un clima di serena convivenza. In quest'ottica anche le Contrade - le quali rappresentano una ricchezza culturale in quanto unico contesto intergenerazionale e intersociale ove convivono giovani e anziani e persone di diversa estrazione sociale - potranno contribuire al processo di costante rafforzamento della coesione sociale e, soprattutto, di educazione civica per le nuove generazioni.